



Dalle finestre

di S. Sabba

le parole

di un piccolo diario

da Ravensbruck

Protagonisti alla Risiera di

Celebrazione “diversa” quest’anno, alla Risiera di San Sabba a Trieste per ricordare la Resistenza e i suoi caduti. Infatti il Comune, i Civici Musei, il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche, hanno voluto che la Risiera non fosse soltanto palcoscenico da mera, tradizionale celebrazione.

Richiamandosi ai principi del progetto “Assurdo” di R. Boico, che esprime nel monumento l’urlo silenzioso delle vittime, un solo discorso è stato pronunciato, tradotto poi liberamente in sloveno da B. Pangerc, sindaco del Comune di S. Dorligo.

Il sindaco di Trieste Riccardo Illy “a nome di tutti i triestini, italiani e sloveni e delle altre comunità” ha detto che si sentiva affidato il compito

“di condannare il ricorso alla violenza quale strumento di azione politica, di pianificazione ideologica, di soluzione dei conflitti etnici” e ha aggiunto che “questo principio deve essere diffuso con particolare scrupolo presso i giovani”.

E sono proprio loro i protagonisti della manifestazione, quando dalle spoglie finestre dell’edificio, allo scemare dell’inno di Faurè, cantato dal

coro del Teatro Verdi, ricevono simbolicamente dalle mani dell’ex deportata a Ravensbruck Ada Jerman, membro del comitato direttivo dell’Aned di Trieste, un piccolo diario consunto, che funge da ideale testimone della memoria. Silvia Albrizio, Xenia Bevitori, Karol Hrovatin, Anna Klatowski, Masa Pregarc, Andrea Ranieri e Jasna Tuta, leggono con grande partecipazione brevi



...continua così il passaggio del testimone ai giovani



In occasione delle celebrazioni del cinquantaquattresimo anniversario della Liberazione, alcune classi della scuola media di Ronchi dei Legionari, assieme ai loro insegnanti e ai rappresentanti delle sezioni Aned e Anpi, so-

no stati accompagnati a visitare la Risiera di San Sabba di Trieste, dove il 22 giugno 1944 furono uccisi tre partigiani di Ronchi: Angelo Cenedese, Oliviero De Bianchi e Arcù Tardivo. Prima di iniziare la visita, è

stata depositata una corona a ricordo di tutti i caduti per la libertà (nella foto). Durante il viaggio di ritorno, gli studenti hanno dimostrato vivo interesse per le testimonianze degli ex deportati nei campi di sterminio.

una celebrazione “diversa”

stralci dalle memorie di alcune sopravvissute alla deportazione. L'emozione e il silenzio pervadono tutto il pubblico e alla fine della lettura alla semplice frase “odiare mai”, in italiano, sloveno, croato, tedesco, inglese ed ebraico, si sciolgono in un applauso, non di circostanza ed estremamente commosso.

Anche i cartelli inneggianti alla pace, che vengono sollevati durante l'aria “Patria op-

pressa” dal *Macbeth* di Giuseppe Verdi, assumono in questo contesto un significato diverso dalle ovvie polemiche possibili, data la situazione nei Balcani.

E rappresenta un invito alla riflessione e alla comprensione del passato come elementi insostituibili della storia di una collettività.

L'impegno profuso dal professor Marco Coslovich, da Renato Sarti e Daniela Picoi,

che hanno diretto i giovani, e dal direttore dei Civici Musei, dottor Adriano Dugulin, che ha fortemente voluto questa forma di manifestazione, hanno ridato un più forte significato alla celebrazione del 25 Aprile.

Un significato che ha riportato al centro della scena le Associazioni italiane e slovene degli ex deportati (Aned, Anppia e Zbs-Zveza Borcu Slovenje) e l'Associazione

partigiani d'Italia, ai cui sacrifici dobbiamo il nostro presente democratico.

E che sono gli unici che in Risiera hanno il diritto di trasformare “l'urlo silenzioso” in un sommo ricordo, monito per chiunque abbia voglia di intolleranza o di passare un colpo di spugna sulle colpe del fascismo e del nazismo.

Thea Maligoi

Deportati dalle fabbriche e scomparsi nel dramma

Nello stabilimento Ansaldo di Legnano (ex Franco Tosi) è stato ricordato il 55° anniversario della deportazione dei lavoratori nei campi di sterminio nazisti.

“Una cerimonia dedicata alla memoria” hanno sottolineato nei loro interventi il delegato della Rappresentanza sindacale unitaria, Gaetano Olchini, il sindaco della città Maurizio Cozzi e il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. Dopo la celebrazione, da piazza Monumento si è snodato un corteo per le strade di Legnano, aperto dai

gonfalonieri dei Comuni, che hanno dato “braccia forti” alla Franco Tosi e che poi sono stati accomunati dalla medesima volontà di resistere all’invasore nazista.

Sono sfilati il medagliere dell’Anpi provinciale, le bandiere dell’Anpi del legnanese, dell’Aned con i loro rappresentanti, sindacalisti, sindaci con la fascia tricolore, ex partigiani e gli operai che nella Tosi-Ansaldo hanno lavorato per anni.

La commemorazione si è conclusa al cimitero di corso Magenta nel “Campo dei Partigiani” con l’intervento

del presidente dell’Anpi di Legnano Franco Landini. Anche a Busto Arsizio (Varese) è stato ricordato il 55° anniversario della deportazione nei lager nazisti (era il 10 gennaio 1944) della Commissione interna della Ercole Comerio.

Dopo la messa (sull’altare i gonfalonieri dei Comuni di Busto, Gallarate e Cassano Magnago, oltre alle bandiere delle Associazioni partigiane e degli ex combattenti), la commemorazione è continuata nella sala comunale di via Zappellini.

Hanno parlato il presidente

dell’Anpi Giovanni Castiglioni, Natale Pergoletti della rappresentanza sindacale della fabbrica, Gianfranco Tosi e Giuseppe Casadio della Cgil. “Il loro sacrificio non deve essere vano”, era scritto negli appelli per la celebrazione, che ricordavano i nomi dei caduti della ex Tosi e della Comerio: Pericle Cima, Alberto Giuliani, Carlo Grassi, Antonio Vitali, Francesco Orsini, Angelo Santambrogio, Ernesto Venegoni, Carlo Ciapparelli, Eugenio Verga, Giuseppe Ciampini, Giannino De Tommasi.

Semplicemente no.

Uno spettacolo scritto e interpretato da giovani al PierLombardo di Milano

In scena le lettere di condannati a morte

Regia di Serena Sinigaglia
Compagnia A.T.I.R. tel.02 58 32 55 78

Esistono avvenimenti, episodi storici, momenti di vita che sembrano appartenere ad un passato e che, in verità, rincorrono la nostra memoria nei momenti più impensati. Lo spettacolo intende recuperare questa memoria e con essa parole come lotta, libertà, compagni, amore... partendo da un classico pubblicato dalla Einaudi: **Lettere di condannati a morte della resistenza europea**, con una messa in scena splendida, toccante e qualche volta addirittura divertente. Un prologo introduce lo spettacolo evidenziando la "noia di vivere" che hanno molti giovani al giorno d'oggi. Poi, arriva la risposta in una lettera di un condannato a morte francese: *“E tuttavia ti faccio questa cosa orribile di lasciarti. Il fatto è che non ci siamo solo noi e il nostro amore a questo mondo: c'è tutta una vita che può rendere felici o infelici noi e gli altri, ed è per quella felicità, più grande della nostra, ma che la comprende, che io sono partito... Dopo che a te, non ho creduto che a una cosa, ed è quella per cui muoio... ero capace di essere uomo, con un ideale e un senso del dovere. E' duro, lo sai, ma io terrò il colpo, tu potrai essere fiera di me....”* Georges”

Verranno fatte conoscere le produzioni di enti, scuole, associazioni

Un archivio per non dimenticare

Gli assessorati alla Cultura della città di Bolzano e del Comune di Nova Milanese hanno realizzato la II edizione de “La memoria in rassegna”, presentazione delle produzioni audiovisive, documentarie ed a soggetto, attorno ai temi della Resistenza, della Deportazione e della Liberazione in Europa, nell’ambito della seconda guerra mondiale.

L’iniziativa, a carattere internazionale, si propone di far conoscere le produzioni realizzate da enti, istituti, associazioni, gruppi e scuole di ogni ordine e grado sui temi specificati.

Finalità dell’iniziativa, che ha scadenza biennale, è inoltre la costituzione dell’Archivio audiovisivo della memoria, strutturato quale servizio per il territorio, con particolare riguardo al mondo della scuola, presso l’Archivio storico della città di Bolzano e presso la biblioteca civica popolare del Comune di Nova Milanese.

L’iniziativa “La memoria in rassegna” è articolata nelle citate sezioni per video documentari e per video a soggetto, editi e inediti.

Coordinatori: Carla Giacomazzi e Giuseppe Paleari, insieme agli assessorati alla Cultura del Comune di Nova Milanese e della città di Bolzano.

Per la prima volta insieme per Buchenwald

Tedeschi e israeliani diretti da Mehta

Zubin Mehta a Buchenwald. Il grande direttore d'orchestra, il 28 agosto, vigilia dell'esecuzione a Weimar della *Seconda sinfonia* di Gustav Mahler, si è recato con i componenti della Filarmonica d'Israele, nel campo di sterminio nazista. Non con tutti, perché alcuni musicisti israeliani hanno preferito astenersi nel timore di perdere la serenità per il concerto del giorno successivo. In compenso si sono associati nella visita, alcuni membri della Staatoper di Monaco. Difatti la sinfonia di Mahler, il giorno dopo, sotto la direzione di Mehta, è stata eseguita dalle due orchestre unitamente ai cori della città bavarese di Brno e di Praga. Grosso avvenimento artistico dunque, ma non soltanto. La vera missione di Mehta era principalmente quella di far suonare assieme, per la prima volta, una orchestra israeliana e una tedesca, nella città a otto chilometri dalla quale si trova Buchenwald. "Quando ho visto i musicisti dell'orchestra di Monaco avvicinarsi al pullman che stava per condurli a Buchenwald - ha detto Avi Shoshant, manager della Filarmonica di Israele - e chiedere di partecipare con noi alla visita, allora ho creduto nella speranza". A sua volta Zubin Mehta, in una bella intervista concessa a Laura Putti di "La Repubblica", ha osservato che nessuno 55 anni fa avrebbe potuto pensare ad una cosa simile: israeliani e tedeschi che suonano assieme a Weimar. "E io dico: se due popoli un tempo così divisi possono, insieme, suonare Beethoven, vuol dire che possono facilmente vivere insieme. E speriamo che la stessa cosa si possa presto fare anche tra arabi e israeliani". Riguardo alla visita vera e



propria, il maestro ha detto che: "E' stato interessante osservare le reazioni dei musicisti tedeschi: i giovani, cresciuti nell'Ovest, facevano mille domande, quasi non sapevano dei campi. Un musicista di Dresda invece sapeva tutto: nella Ddr i russi hanno mantenuto vivi gli orrori del nazismo. All'Ovest la parola d'ordine era: dimentichiamo". La scelta della *Seconda sinfonia* è dovuta soprattutto al fatto che è chiamata "Resurrezione": "Le parole dicono: risorgerai mia cenere dopo breve riposo, vita immortale ti darà chi ti ha chiamato. Ecco - ha soggiunto Mehta - il motivo più importante della scelta". Verrà il giorno in cui l'orchestra israeliana potrà eseguire anche musica di Wagner? "E' frustrante non poter eseguire Wagner, la cui musica è bellissima - è stata la risposta di Mehta - ma capisco e rispetto la volontà dei miei orchestrali. Finché in Israele, tra il mio pubblico, ci sarà un solo uomo con i numeri tatuati sul braccio, Wagner non potrà essere eseguito".

I.P.

LETTERE

Dura protesta per il film di Benigni

Riceviamo da Alessandria.

Spett. redazione de "Il Triangolo Rosso", nell'ascoltare un "pezzo" della trasmissione tv sul film "La vita è bella", mi veniva da piangere. Per fortuna qualcuno disse che il film era tutto una "bugia". Ma dire "bugia" è troppo poco, per chi come il sottoscritto ha patito il campo di sterminio. La parola bugia è troppo riduttiva; forse le parole falsità e menzogna sono più adatte.

A Dora Mittelbau e a Bergen Belsen non si poteva raccontare bugie. A Dora in 18 mesi sono morti almeno 1200-1300 soldati italiani. Il campo è stato evacuato il 4 aprile 1945. Il 31 marzo, mentre una squadra di SS bruciava sacchi di documenti, in un'altra parte del campo le SS impiccavano deportati, sul petto dei quali era stato appeso un cartello con la scritta "sabotage".

Per Bergen Belsen, chi fa certi film dovrebbe chiedere all'ufficio di propaganda dell'esercito canadese il documentario girato da due suoi reporter quando il campo venne liberato. I reporter che si trovarono di fronte alla realtà, non sapevano più come andare avanti con le cineprese. Chiesero allora aiuto al regista Alfred Hitchcock, che rispose: filmate tutto quello che vedete senza stacchi, perché tutto quello che filmate è verità. Nel film di Benigni non c'è nessuna verità. Cosa penseranno i tedeschi quando vedranno il film? Sono convinto che non lo vieteranno, come vieterono "Roma città aperta".

Francesco Ghisiglieri
(03187 Dora Mittelbau, Bergen Belsen)

La sua indignazione per il film "La vita è bella" di Roberto Benigni merita comprensione e rispetto. Analoghe considerazioni, tuttavia, valgono anche per chi ha fornito valutazioni del tutto diverse.

Tanto per fare un esempio, a Milano, prima che il film - che successivamente ha ottenuto il premio Oscar - uscisse nei cinema, venne organizzata una visione speciale per la Comunità ebraica locale. In quella occasione il film venne calorosamente applaudito.

Giudizi positivi ha ottenuto anche da altri autorevoli esponenti del mondo ebraico, in Italia e all'estero. Per contro, altre personalità del mondo ebraico, quali ad esempio la professoressa Tullia Zevi, hanno espresso serie perplessità, ritenendo che il film possa generare pericolosi equivoci. La nostra rivista può aprire un dibattito utile non soltanto su questa ma anche su altre opere cinematografiche ("Trian de vie", "La tregua", "Schindler list", per fare qualche esempio), cominciando, intanto, con la pubblicazione della sua lettera, e ringraziandola per il suo contributo sofferto e appassionato.

La madre di Spizzichino era a Roma

Riceviamo da Roma questa precisazione.

Vi scrivo dopo una telefonata, per chiarire un episodio che è stato riportato in maniera inesatta sul giornale del dicembre '98. Confermo cioè che mia madre non è stata deportata nel campo di sterminio con me, ma si trovava a Roma dove alcuni anni dopo è deceduta. Pertanto terrei che voi chiariste l'episodio. In attesa, vi ringrazio

Mario Spizzichino

Il premio “Marco Brasca”

L'Anpi sezione di Novate, in collaborazione con l'Aned e il patrocinio del Comune di Novate Milanese, promuove il primo premio “Marco Brasca”.

Il premio è finalizzato a diffondere la conoscenza della storia contemporanea, come momento d'affermazione dei valori della nostra convivenza nazionale.

Il premio è dedicato alla memoria di Marco Brasca, antifascista e partigiano novatese, deportato a Mauthausen.

Regolamento:

- art. 1** il concorso è riservato a tesi di laurea che affrontano il tema della deportazione, del lavoro coatto in Germania nel periodo 1943-45 e delle leggi razziali;
- art. 2** al concorso possono partecipare tutte le tesi di laurea discusse negli anni accademici 1994-95 e seguenti;
- art. 3** i lavori, in triplice copia, dovranno pervenire all'Anpi di Novate c/o Gigante - Sentiero del Dragone 4, 20026 Novate Milanese (Mi), entro e non oltre il 31 dicembre 1999;
- art. 4** la giuria, composta da 3 membri designati dall'Anpi Novate, dall'Aned e dal Comune di Novate Milanese, comunicherà i nomi dei vincitori entro la data del 29 febbraio 2000;
- art. 5** al vincitore del premio verrà conferita una borsa di studio del valore di L. 2.500.000 (duemilionicinquecentomila), al secondo classificato L. 500.000 (cinquecentomila) e al terzo classificato L. 300.000 (trecentomila).

I NOSTRI LUTTI

La sezione di Bergamo annuncia con dolore la scomparsa, avvenuta il 20 giugno scorso, del proprio presidente

Mario Benigni

di 85 anni, ex deportato a Kaisheim, membro del Comitato d'onore dell'Aned.

La famiglia Gottipavero ricorda con dolore la morte del

prof. Carlo Gottipavero

ex deportato a Dachau, avvenuta il 30 gennaio scorso.

E' scomparso a Monfalcone, all'età di 93 anni

Antonio Nappi

combattente in Spagna. Perseguitato dal regime fascista fu costretto a rifugiarsi in Francia e Svizzera. Dopo il suo rientro in Italia, nel 1944 fu arrestato in Istria per attività partigiana e deportato a Dachau. Al suo rientro dalla deportazione, perché dissidente al regime di Tito fu deportato nell'isola di Goli Otok per un periodo di tre anni. Dopo la liberazione, si trasferì a Monfalcone.

Il 26 agosto scorso è scomparso, tra il lutto di familiari, amici e delle Associazioni della Resistenza e dell'Aned, il partigiano

Luigi Parisio

di Limbiate (Milano). Aveva 74 anni. Dopo le dure detenzioni nelle carceri di Monza e di San Vittore, aveva sofferto la deportazione a Bolzano, dal novembre 1944 alla liberazione.

La sezione di Ronchi dei Legionari partecipa con dolore alla scomparsa a Redipuglia di

Guido Marcuzzi

partigiano ed ex deportato al campo di concentramento di Dachau.

Il compagno Marcuzzi durante l'ultimo conflitto fece parte del Comitato di liberazione nazionale in collaborazione con l'intendenza “Montes”.

La sezione di Torino annuncia con profondo cordoglio la scomparsa dei soci:

Renato Portonero

deportato a Bolzano, deceduto nel dicembre '98.

Orfeo Mazzoni

deportato di Mauthausen matricola 22125. Deceduto il 21.12.98

Silvio Mollea

deportato a Flossenburg matricola 21703. Deceduto l' 21.4.99.

Luigi Carrone

deportato a Mauthausen matricola 113934. Deceduto il 11.6.99

La sezione di Ronchi dei Legionari, annuncia con dolore la morte di

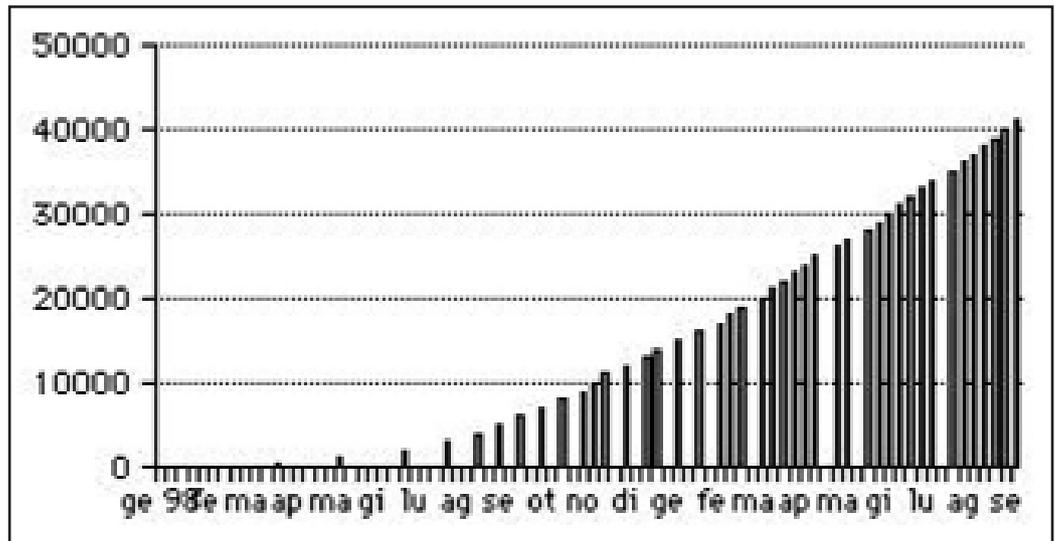
Giovanni Cian

combattente partigiano, deportato a Dachau.

Quarantamila visitatori nel sito Internet dell'Aned

Il sito Internet dell'Aned ha registrato il 4 settembre scorso il quarantamillesimo visitatore. Il contatore che tiene conto del numero degli utenti che si collegano, registra ormai da qualche tempo una progressione pressoché costante di oltre 100 "contatti" al giorno. E infatti già il 12 settembre era stato superato il numero di 41.000.

Il sito dell'Aned (all'indirizzo <http://www.deportati.it>) si conferma così giorno dopo giorno un fondamentale strumento di comunicazione tra l'Associazione e l'esterno.



E' soprattutto il mondo della scuola a essere interessato.

E nasce un circolo virtuale di dibattito.

I libri di memorie verranno tutti messi in rete.

Decine di schede di film sull'argomento KZ.

■ A giudicare dalle molte lettere e richieste di informazioni che arrivano al suo indirizzo di posta elettronica (aned.it@agora.it) è soprattutto il mondo della scuola - dalle medie all'università - a seguire con più costanza l'evoluzione del nostro progetto informatico.

Negli ultimi mesi - per iniziativa di Fabio Belli, nipote del nostro Ferruccio Belli di Pavia, ex deportato a Dachau - è stata avviata in via sperimentale una "mailing list" che coinvolge, per ora, alcuni tra i collaboratori più fedeli del sito.

E' nato insomma un piccolo circolo virtuale di discussione che raggruppa coloro che più si sono impegnati nel lavoro volontario per lo sviluppo del nostro progetto.

Un "circolo" che in prospettiva, dopo questa prima fase di rodaggio, si potrebbe apri-

re a tutti gli interessati, secondo il modello dei "news groups", i gruppi di discussione tematici così diffusi su Internet.

■ La struttura del sito è rimasta sostanzialmente invariata, anche se sono stati realizzati diversi interventi per integrare e completare (... e correggere, più di una volta, grazie ai contributi dei lettori) le informazioni contenute.

■ Il settore che è stato maggiormente sviluppato negli ultimi mesi è quello della filmografia, che oggi contiene diverse decine di schede essenziali sui film che in qualche modo hanno parlato della deportazione e delle persecuzioni naziste.

Il prossimo sviluppo riguarderà probabilmente la bibliografia. E' ormai giunto il mo-

mento di inserire nel sito, rendendoli così disponibili a chiunque li voglia consultare, i testi integrali di alcuni volumi sulla deportazione di cui possediamo i diritti di pubblicazione.

Si tratta di un impegno rilevante: bisogna trascrivere su un computer il contenuto di interi volumi, correggerli e impagnarli. Ma riteniamo ne valga la pena.

■ Qualunque utente di Internet, da qualunque parte del mondo si colleghi, avrà presto la possibilità di leggere le edizioni integrali di alcuni volumi di saggistica o di memorialistica ormai fuori commercio e introvabili.

Questa segnalazione vale come un invito: nel nostro contenitore Internet si possono pubblicare diversi libri di testimonianza, sia editi che in-

diti. A condizione di averli trascritti su un dischetto per computer (vanno ugualmente bene tutti i formati più diffusi, sia Windows che Macintosh) e che si possa produrre una esplicita autorizzazione scritta alla pubblicazione da parte del possessore dei diritti. Sottolineo in particolare questo aspetto: in nessun caso vogliamo violare i diritti di chicchessia.

■ Noi riteniamo che solo così, continuando a crescere passo dopo passo, il nostro sito potrà confermare anche in avvenire la posizione che già si è faticosamente conquistata in questa sua prima fase di vita: quella dell'indirizzo Internet europeo di gran lunga più consultato in materia di deportazione.

Dario Venegoni

E' previsto per la primavera del 2000

Il congresso Aned

si terrà a Mauthausen

La lettera del Governo austriaco che accoglie la richiesta

L'adesione del Capo dello Stato

Sono lieto di comunicare che il Capo dello Stato concede l'alto patronato al XII Congresso nazionale dell'Aned. Le esprimo i più vivi rallegramenti ed auguri per il successo dell'iniziativa.

Gaetano Gifuni (Segretario generale Presidenza Repubblica)

Altre adesioni sono pervenute dal presidente del Senato Nicola Mancino, dal presidente della Camera Luciano Violante, dai sindaci di Trieste, di Bologna e di altri comuni italiani

Ecco la lettera inviata dal rappresentante del Governo austriaco con la quale si mette a disposizione la "Sala delle Bandiere" del campo di Mauthausen.

Gentile Signor Senatore, il ministero degli Interni che amministra il Memoriale KZ è stato informato dal Presidente del Consiglio Nazionale Dr. Hanficher e dal Comune di Mauthausen che l'Associazione Nazionale degli ex deportati politici cioè l'Aned vorrebbe tenere il 12° congresso nell'anno 2000 nel Memoriale KZ Mauthausen.

Noi salutiamo questa iniziativa e le comunichiamo che è possibile tenere il congresso nello spazio di tempo tra fine aprile inizio maggio nell'attuale Memoriale del KZ Mauthausen. A disposizione come sa il luogo per la manifestazione sarà la "Sala delle bandiere" con circa 250 posti a sedere.

Tuttavia dobbiamo far notare che il 7 maggio 2000 avrà luogo la celebrazione della liberazione di Mauthausen con la partecipazione della filarmonica di Vienna, che esegue la Nona sinfonia di Ludwig Beethoven.

Chiediamo perciò in anticipo la vostra comprensione per tale data e, per motivi organizzativi il luogo non più a Vostra di-

sposizione e Vi facciamo notare che il vostro Congresso che tenete ad una data così ravvicinata vi aprirebbe la possibilità di partecipare alla celebrazione della liberazione.

Il Memoriale del KZ Mauthausen è aperto in aprile e maggio 2000 tutti i giorni dalle 8 alle 18.

Vi preghiamo perciò di adeguare il vostro programma all'orario di apertura in vigore.

Siamo lieti per il vostro Congresso e vi preghiamo di comunicarci il più presto possibile la data definitiva, il numero dei partecipanti e ulteriori informazioni per la successione temporale del programma.

Distinti saluti.

Dr. Wolf Scimaski

direttore della sezione degli affari generali di diritto e di amministrazione del Ministro federale degli Interni di Vienna

Per la riuscita dell'iniziativa il Senatore Maris aveva interessato anche l'ambasciatore italiano a Vienna Joseph Nitti con una lettera nella quale è detto che la decisione dell'Aned di tenere il suo XII Congresso in un campo di sterminio con la

presenza delle istituzioni europee e delle rappresentanze di tutte le nazionalità che hanno patito la deportazione politica nei campi nazisti, rappresenta in un tale momento "europeo" di lotta per i più alti valori della convivenza un

atto di grande significato politico.

«Mi rivolgo quindi a Lei signor Ambasciatore per chiederLe di prospettare questo desiderio dell'Aned alle autorità ed alle istituzioni locali e nazionali austriache operando con

tutto il credito di cui Lei gode personalmente e come rappresentante dell'Italia, al fine di consentire all'Aned l'ottenimento di tutti i consensi necessari».